

Rassegna stampa del

03 Maggio 2014



Consiglio di Stato. Il peso delle super-sanzioni

Appalti di opere pubbliche: liti temerarie ad alto costo

Guglielmo Saporito

Il Governo in settimana ha rilanciato sulla stretta alle sospensive concesse dai Tar in caso di appalti. L'intento è quello di garantire tempi certi e di evitare mosse "dilatorie" sulle opere pubbliche di maggior peso, come quelle connesse a finanziamenti Ue o a programmi di sviluppo articolati. Due le direttrici praticabili: fissare presupposti più severi ai Tar e inasprire le sanzioni per chi abusa della richiesta di sospensiva.

La prima via – quella dei presupposti – è già stata imboccata con la riforma del processo amministrativo (Dlgs 104/2010), di poco successiva alla legge sugli appalti (163/2006): prima di sospendere l'esito di una gara va verificata una griglia di presupposti (riportati nella tabella qui sotto). Questa fitta griglia, tuttavia, non ha impedito l'intervento della magistratura, ad esempio, sulle opere di Expo 2015 (Tar Milano 164/2013). Il Governo potrebbe imporre ai Tar, per concedere la sospensiva, l'ulteriore e più severo requisito della ragionevole sicurezza di un esito certo della lite, tenendo presente che la sentenza sopravverrà dopo pochi mesi garantendo a chi risulti ingiustamente danneggiato un congruo risarcimento (magari pagato dall'impresa vincitrice, se emerge un suo comportamento poco trasparente). Questo sembra tuttavia il paletto massimo utilizzabile, poiché lo Stato deve rispettare la direttiva comunitaria (90/665) che prevede un'obbligatoria tutela urgente per chi intenda contestare l'esito delle gare.

L'altra via, quella delle super-sanzioni per iniziative temerarie (il contributo iniziale si può moltiplicare per cinque)

è un sistema indiretto per limitare il potere cautelare del giudice, ma forse più agevole anche se deve fare i conti con quanto già esistente, come si può vedere da una recentissima sentenza del Consiglio di Stato (n. 1436 del 24 marzo). Un'impresa, nel contestare la regolarità del Durc (sui contributi) dell'aggiudicatario, non aveva adottato un comportamento prudentiale e aggiornato all'agiusprudenza. L'impresa aveva anche ottenuto una sospensiva sulla base di equivoci e affermazioni poi smentite dai fatti. Il Consiglio di Stato non solo ha respinto il ricorso,

ma ha anche condannato l'impresa ricorrente al pagamento di un ulteriore importo punitivo per lite «temeraria».

La lite in materia di appalti pubblici ha un costo iniziale di matrice tributaria che può raggiungere i 9.000 euro. In caso di vittoria in giudizio, l'importo ricade su chi soccombe, cumulandosi ai normali costi della lite (spese di consulenza, oneri professionali). E a questi importi si possono aggiungere somme ancor più rilevanti, rimesse alla valutazione del giudice (si veda la sintesi nella tabella qui sotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole attuali

SOSPENSIONE APPALTI OPERE STRATEGICHE

Che cosa chiede la legge per la sospensione Tar degli appalti per «opere strategiche» (articolo 125, decreto legislativo 104/2010):

- Obbligo di tener conto delle probabili conseguenze del provvedimento per tutti gli interessi che possono essere lesi
- Obbligo di tener conto del preminente interesse nazionale alla sollecita realizzazione dell'opera
- Valutazione dell'irreparabilità del pregiudizio per il ricorrente
- Obbligo di comparare l'interesse del ricorrente con quello del soggetto aggiudicatario alla celere prosecuzione delle procedure
- La sospensione non incide sul contratto già stipulato, e il risarcimento del danno avviene solo per equivalente

I «DISSUASORI ECONOMICI»

- Il giudice può disporre una cauzione (articolo 55, comma 2, Dlgs 104/2010)
- Il contributo unificato varia da 2.000 a 6.000 euro (articolo 1, comma 25 a), n. 1-3, legge 228/2012)
- In appello il contributo aumenta del 50%, al massimo è 9.000 euro (articolo 13, comma 1 bis, Dpr 115/2002)
- Contributo raddoppiato per gli appalti inammissibili o improcedibili (articolo 13, comma 1 quater, Dpr 115/2002)
- La parte soccombente paga da 2 a 5 volte il contributo per lite temeraria (articolo 26, comma 2, Dlgs 104/2010)

150 anni

L'Italia unita scelse di pagare il giorno 27

Fabio Venanzi

«Nel dì 27 maggio può cominciarsi il pagamento degli stipendi agli impiegati in attività di servizio per la mesata del maggio stesso, e così nei mesi successivi». Era il 23 aprile 1864 quando Marco Minghetti, quinto presidente del Consiglio dopo l'unificazione del Regno d'Italia, regnante Vittorio Emanuele II, firmò la circolare che ancora oggi consente ai dipendenti pubblici di riscuotere lo stipendio il 27 di ogni mese.

All'epoca, Marco Minghetti oltre ad essere il Presidente del Consiglio, ricopriva anche il ruolo di ministro della Finanze, dopo essere stato il primo ministro dell'Interno post-unitario, sotto il Governo Cavour.

Quest'anno la circolare ha compiuto 150 anni dalla sua emanazione così come il prossimo 27 maggio si ricorderà l'inizio di questa ricorrenza.

I contratti stipulati dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) non prevedono una data di pagamento fissa degli stipendi. Solitamente se il giorno di pagamento coincide con un giorno festivo o non lavorativo, l'accredito può essere anticipato al primo giorno lavorativo.

Con decreto ministeriale del 4 aprile 1995 si è stabilito che l'accredito in conto corrente avviene con le seguenti tempistiche: 22 del mese cui il pagamento dello stipendio si riferisce e 14 dicembre per lo stipendio relativo allo stesso mese e la tredicesima mensilità per gli insegnanti delle scuole materne ed elementari; 23 per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro con ruoli di spesa fissa (15 dicembre per lo stipendio relativo allo stesso mese e tredicesima); 27 per il personale insegnante supplente temporaneo (16 dicembre per lo stipendio relativo allo stesso mese e tredicesima); 24 per il restante personale (il 16 a dicembre anche per la tredicesima).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ferrotel, nasce un Centro al servizio degli immigrati

Nicosia: «Firmato l'appalto dopo un iter lungo tre anni»

NADIA D'AMATO

C'è grande attesa a Vittoria per i lavori di recupero dell'edificio ex Ferrotel, finanziati tre anni fa tramite l'"Obiettivo convergenza 2007- 2013" predisposto dal Ministero dell'Interno. L'edificio, su due piani, è stato realizzato negli anni '50 ed era destinato ad ospitare gli uffici e gli alloggi dei dipendenti e degli operai delle Ferrovie dello Stato. Oggi l'immobile è del Comune e sarà restaurato perché possa essere destinato a centro polivalente. Potrà ospitare vari uffici ma, in primis, sarà un centro al servizio degli immigrati, che funga da punto di riferimento per chi arriva da straniero nel nostro paese.

Tante, all'indomani della presentazio-

ne del progetto già finanziato, le polemiche sollevate dalle opposizioni ed i timori manifestati dai residenti e dai titolari di attività commerciali nella zona che erano però stati subito rassicurati dal primo cittadino: l'edificio non diventerà in alcun modo un dormitorio per immigrati, ma sarà un centro di alloggio temporaneo e di integrazione, che verrà gestito da padre Beniamino Sacco, nell'ottica dell'integrazione sociale e solidale.

Il progetto è stato redatto da un gruppo di professionisti di Palermo. I lavori sono stati aggiudicati alla Edilvincent di Maletto. "Purtroppo - hanno detto il Sindaco, il suo vice, Filippo Cavallo e l'assessore ai Lavori Pubblici, Angelo Dezio - sono passati tre anni dalla concessione del

finanziamento, ma non è stata colpa del Comune, che ha adempiuto ad ogni atto richiesto. Le cause del ritardo vanno ricercate nel lungo e complesso iter, predisposto dal Ministero dell'Interno quale ente erogatore, per garantire trasparenza e legalità". "Il progetto parte nel 2000 - ha aggiunto Dezio -. Va ricordato che abbiamo ottenuto il finanziamento grazie al supporto del Consorzio Valle dell'Ippari".

"Il contratto di appalto - ha aggiunto il sindaco Nicosia - è stato firmato mercoledì 23 aprile scorso. Mi auguro che la ditta aggiudicataria sia seria, capace e competente come lo è stata quella che ha realizzato i lavori di Via Cavour e che ringrazio per ciò che ha fatto e per come l'ha fatto".